

Elenco

La Repubblica Liguria 21 marzo 2023 Rischio stop per le case di comunità e medici di famiglia in allarme..... 1

La Repubblica Liguria 21 marzo 2023 Covid, Gimbe 'In Liguria tornano a crescere i contagi'..... 2

La Repubblica Liguria 21 marzo 2023 Sofia ci ha lasciato ma porteremo avanti la sua associazione..... 3

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Addio alla studentessa coraggio, simbolo della lotta alle malattie rare..... 4

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Conoscere l'Alzheimer. Comune e medici sulla vicinanza al malato..... 5

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Covid, tre nuovi casi. Scendono i ricoveri..... 6

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Fondazione Maffi, ecco il pool di esperti..... 7

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Pratiche di rianimazione. La Croce rossa organizza un corso a Madrignano..... 8

Il Secolo XIX 21 marzo 2023 Sit-in davanti al San Bartolomeo 'Liste d'attesa troppo lunghe'..... 9

La Nazione 21 marzo 2023 'La sanità, valutatela da solo' Parte dal San Bartolomeo la campagna Uil..... 10

Rischio stop per le case di comunità e medici di famiglia in allarme

Dopo le anticipazioni di *Repubblica* l'appello del presidente dell'Ordine: «Senza condivisione, pericolo fallimento»
Le perplessità di Stimamiglio: «Bene con riserva, impossibile chiederci ore di lavoro oltre a quelle che facciamo già»

di **Michela Bompani**

Rischio stop dal governo al nuovo Piano socio sanitario della Regione Liguria, per effetto di una marcia indietro sulla riforma nazionale, tanto che potrebbero essere cancellate le 33 Case di Comunità previste, che rappresentavano un nuovo anello intermedio dell'assistenza, che doveva essere compreso tra gli studi dei medici di famiglia e gli ospedali di Comunità.

E intanto, dopo le anticipazioni del Piano di *Repubblica*, dai medici liguri arriva un appello alla Regione: «Senza condivisione, i processi di riforma rischiano il fallimento – richiama il presidente dell'Ordine dei Medici, e professore all'Università di Genova, Alessandro Bonsignore – finora ci sono presupposti di una interlocuzione proficua, che speriamo avvenga». Tra i camici bianchi cominciano a girare copie del nuovo Piano sanitario ligure, raccogliendo perplessità, apprezzamenti e una unanime richiesta di discussione del documento. Dalla realizzazione dei nuovi ospedali, come quello di Taggia, alle aggregazioni funzionali di essi (come Villa Scassi e San Martino), fino alla richiesta di aumento delle prestazioni ai medici, le criticità del nuovo Piano che dopodomani varerà la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, si fanno sempre più plastiche. E si preannuncia una battaglia che non solo potrebbe aprirsi all'interno della stessa maggioranza (con le perplessità di FdI sull'aggregazione Villa Scassi, sganciato da Asl3, e San Martino sotto una nuova azienda unica ospedaliera), ma anche con gli ordini e i sindacati delle professioni sanitarie.

«Innanzitutto mi pare che a livello nazionale si stia cercando una via giuridico-amministrativa per non perdere i finanziamenti del Pnrr e, contemporaneamente, eliminare le Case di Comunità – dice Bonsignore – certo la Liguria deve completare il proprio Piano Socio sanitario, ma rischia che parte di esso venga stralciata. È pur vero che una strut-



I medici

A sinistra Andrea Stimamiglio, Fimmg, a destra Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici

tura intermedia, tra i medici di famiglia e gli ospedali è necessaria: non è sempre colpa dei cittadini che si autopresentano al pronto soccorso, spesso non hanno altra scelta, non trovando un medico che li consigli».

Poi ci sono i nodi tutti liguri: «Non abbiamo ancora visionato il Piano, dalle indiscrezioni che emergono, ci sarebbero una serie di punti che dovranno essere discussi – spiega Bonsignore – dagli accorpamenti o aggregazioni di ospedali, ai punti na-

ospedali è viziata dal Pnrr – mette in guardia Bonsignore – che prevede molti finanziamenti per le strutture, ma nessuno per il personale: ecco perché è fondamentale ascoltare il personale sanitario che in questi luoghi dovrà operare».

E anche il tema delle aggregazioni è caldo: «Se si tratta di ridurre i primari, mettendoli a scavalco tra i reparti delle diverse strutture, senza tagliare le prestazioni è un conto – spiega Bonsignore – come Ordine vogliamo che i cittadini abbiano il meglio possibile, che non vuol dire tenere tutto aperto, ma permettere, nel minor tempo possibile, di raggiungere la migliore struttura per la specifica patologia. Per i colleghi, chiediamo la tutela del decoro e della dignità professionale per lavorare bene e non trovarsi a dover fare salti mortali per garantire un servizio».

E dai medici di famiglia arriva una promozione con riserva al Piano, seppur ufficiale: «Dobbiamo ancora leggere il testo – dice Andrea Stimamiglio, segretario regionale Fimmg – cui vorremmo dare il nostro contributo: trovo ottimo che si sia stabilita la dotazione, per gli studi medici, di strumenti per la prima diagnostica. Sarebbe ancora più efficiente, e filtrerebbe ancora di più il ricorso al pronto soccorso, se si aumentassero le ore delle infermiere e delle segretarie negli studi, per le quali invece i medici ricevono un contributo, fermo dal 2005».

Per i medici di medicina generale il nodo del Piano sta nelle prestazioni nelle Case di Comunità: «Bene se in esse opereranno i medici dell'ex guardia medica, facendo ecografie, radiografie – dice Stimamiglio – impossibile invece il coinvolgimento dei medici di famiglia, chiedendo altre ore di lavoro. Stiamo registrando sul sito delle Asl il nostro orario effettivo: io sono arrivato a 10 ore al giorno». Stimamiglio chiederà un incontro all'assessore alla Sanità «perché servirà un nuovo accordo regionale per stabilire i nostri compiti nella medicina territoriale» e ricorda la proposta della Fimmg in Regione a luglio scorso per le zone periferiche, ancora in attesa di risposta.

scita, al nodo degli ospedali del Ponente ligure. Che fine fa, ad esempio, l'ospedale di Albenga?».

Dall'Ordine dei medici la richiesta era di un raddoppio dell'ospedale di Albenga: «Speravamo diventasse un ospedale per acuti – continua il presidente – dove fossero trasferite tutte le strutture del Santa Corona, lasciando a Pietra Ligure la parte riabilitativa». Nel Piano però si punta tutto sul nuovo ospedale di Taggia: «Questa costruzione di nuovi

Covid, Gimbe: “In Liguria tornano a crescere i contagi”

Anche in Liguria si registra un aumento dei casi di Covid: lo rileva la Fondazione Gimbe che nel suo report settimanale, ieri, ha registrato un peggioramento nella nostra regione dell'incidenza del virus per 100 mila abitanti e un aumento dei nuovi casi (+2,4%) rispetto ai sette giorni precedenti.

Ieri il bollettino segnava 96 persone ricoverate negli ospedali liguri positive al Covid, di cui 4 in terapia intensiva (2 in più rispetto al giorno precedente). E ieri si è registrato anche un decesso, di una donna di 95 anni. I nuovi casi nelle

ultime ventiquattr'ore sono 29 a fronte, però, di neppure 800 tamponi.

L'occupazione media di posti letto in area medica è sopra la media nazionale (6,3%), ma sotto la media nazionale rimane l'occupazione di posti in terapia intensiva (0,4%). I nuovi casi per 100 mila abitanti dell'ultima settimana indicano una ripresa del virus soprattutto alla Spezia, con 27 nuovi casi corrispondenti al +56,8% rispetto alla settimana precedente, poi a Genova, con 36 nuovi casi e il +1,4% e Savona, con 24 nuovi casi e



◀ Tamponi

Registrato un peggioramento dell'incidenza del virus per 100mila abitanti e un aumento dei nuovi casi rispetto ai giorni precedenti, registrato anche un decesso di una donna di 95 anni

il +4,8%. Si colloca in controtendenza, in flessione, invece Imperia, con 16 nuovi casi (-31,3%).

E in Liguria c'è ancora un 14,6% dell'intera popolazione che non ha ricevuto alcuna dose di vaccino anti Covid (la media nazionale dei non vaccinati è più bassa, 14%). Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose è del 36,2%, superiore alla media nazionale che si ferma al 31,3%), la quinta dose è stata ricevuta dal 14,2% della popolazione (la media italiana è al 15,7%). —

m.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sofia ci ha lasciato ma porteremo avanti la sua associazione”

È morta la studentessa 23enne di Medicina colpita da un raro tumore al cuore
Amici e compagni di facoltà vogliono proseguire il lavoro di ricerca della sua onlus

di **Matteo Macor**

È quasi una veglia diffusa, la fila infinita di saluti, abbracci, tweet e ricordi che segue «quello che tutti sapevano sarebbe successo, ma a cui nessuno voleva davvero pensare». Si spiega così, in Università, nella «sua» Medicina, la notizia della scomparsa di Sofia Sacchitelli, la studentessa ventitreenne affetta da un raro tumore al cuore che in questi mesi era diventata simbolo coraggioso della lotta alle malattie rare. A ricordarla già in mattinata, poche ore dopo la notte che se l'è portata via, il cordoglio di istituzioni e ateneo, associazioni e i club di calcio cittadini che avevano scelto di supportarne la battaglia sulle magliette da gioco. Il ricordo più vivo però è quello che emerge spontaneo dalle aule della facoltà dove Sofia ha conosciuto il suo male e insieme scoperto la sua impresa più bella, a Medicina. Dove prima si decide di iniziare le lezioni di giornata con un minuto di silenzio, poi si sceglie di rilanciare. «Abbiamo un'amica da piangere, ma anche un impegno da portare avanti: l'associazione che ha fondato Sofia, da far crescere e portare in alto, con lei più che per lei».

Nelle ore del dolore più grande, ognuno sceglie le parole per ricordare e reagire. Chi ricostruisce «come tutto è cominciato, con una brutta tosse, la febbre, la diagnosi»: angio-

***Davanti ad una
prognosi che avrebbe
lasciato chiunque
senza fiato ha deciso
di raccontare la sua
storia su Instagram***

sacroma cardiaco, tumore raro e aggressivo «che Sofia ha combattuto sempre con un sorriso smagliante». Chi ricorda «l'altruismo». Chi racconta la «cura» di Sofia, che davanti ad una prognosi che avrebbe lasciato chiunque senza fiato ha deciso di raccontare la sua storia su Instagram e fondare un'associazione per sostenere la ricerca sulla sua malattia. «Una prova di coraggio e tenacia da non dimenticare», si legge nelle note di Comune e Regione, che ancora in queste settimana ne avevano supportato la raccolta fondi, e dello stesso ateneo, che lo scorso 9 marzo le aveva conferito la prima medaglia d'oro al merito dell'Università. «Una sfida, e insieme l'insegnamento più grande» - si definisce - che le amiche più strette fanno capire non tradiranno.

In attesa dell'ultimo saluto, che la famiglia ha voluto in forma privata (alle 18 di domani a Santa Teresa d'Albaro ci sarà però una messa aperta al pubblico), «per noi Sofia rimane Sofia, e la nostra Sofia ora è l'associazione», spiega Sara Sulfaro,



▲ **Sofia Sacchitelli**

amica inseparabile che con Sofia ha condiviso passo dopo passo gli ultimi cinque anni di vita. «“Sofia nel cuore” è nata con l'obiettivo di finanziare la ricerca, lei ci aveva messo tutte le sue forze, ora starà a noi farla crescere». In questi mesi l'associazione era stata un'impresa collettiva, a lavorarci le sue amiche più strette, ognuna per la propria competenza: chi sulla comunicazione social, chi su quella medico scientifica, chi nell'organizzazione della rac-



▲ **La medaglia** Sofia con la mamma e la medaglia ricevuta dall'università

colta. «Da oggi in poi sarà un lavoro più diffuso», all'orizzonte un progetto di crescita già ben delineato.

Il prossimo passo avanti di Sofia nel cuore è già in programma il prossimo 30 marzo, a Bologna, in occasione di un incontro nazionale per fare rete tra le associazioni attive sul tema. «Ci sarebbe dovuta andare lei, ci andremo insieme alla sorella Ilaria e la mamma Patrizia». Tra i progetti c'è poi quello di organizzare più giornate l'anno per sensibiliz-

zare alla prevenzione, in cui mettere a disposizione studi medici per fare analisi e raccogliere risorse da destinare alla ricerca. «Davanti a tanta rabbia verrebbe più facile diventare più egoisti, la nostra amica invece ci ha lasciato una possibilità. Ce l'ha portata via una malattia rarissima, due o tre casi su un milione, che purtroppo inizia a diventare sempre più comune, soprattutto tra i giovani. Con Sofia nel cuore, proveremo a combatterla come ha fatto lei».

Addio alla studentessa coraggio simbolo della lotta alle malattie rare

Ha convissuto dall'autunno 2021 con un tumore incurabile ma non ha mai smesso di aiutare gli altri
Ci ha lasciato la sua Fondazione. La premier Meloni: «L'Italia ti ringrazia per il tuo esempio»

Bruno Viani / GENOVA

Autunno di due anni fa, sui social esplode l'immagine di una ragazza radiosa con i capelli lunghi e biondi sciolti, la pelle bianchissima e gli occhi che brillano guardando l'obiettivo e lo sguardo della persona amata, il fidanzato Nicolò. Poche settimane fa, ecco la stessa persona, Sofia Sacchitelli, 23 anni, sorridere con il volto appesantito dai farmaci, niente più chiome al vento, però gli stessi occhi sereni e bellissimi che a tratti luccicano di gioia e sorpresa, questa volta ripresi da una telecamera mentre parla da un letto d'os-

L'Università di Genova l'aveva premiata con la medaglia d'oro al merito

Messa in memoria mercoledì 29 marzo nella chiesa di Santa Teresa in Albaro

spedale davanti al consesso più alto dell'Ateneo di Genova. Tutti riuniti ad ascoltare la lectio magistralis in cui lei, studentessa del quinto anno di Medicina, dopo qualche attimo di imbarazzo («No, non mi aspettavo proprio una sorpresa simile») racconta la sua malattia e la sua sfida: gettare le basi perché chi verrà dopo di lei possa essere curato, mentre l'Università conferisce - per la prima volta nella storia - una medaglia d'oro al merito

a una sua studentessa.

Eccola, l'eredità di Sofia, il dono più prezioso che nel giorno del dolore viene consegnato a chi resta: è un'eredità materiale (già 100.000 euro da destinare alla ricerca sui sarcomi e le malattie rare raccolti nel giro di poche settimane dalla onlus «Il sogno di Sofia») ma è soprattutto un insegnamento. «La ricerca richiede tempo e investimenti, per me il tempo non c'è più - spiegava - per questo ho voluto che nascesse una associazione destinata a far sì che la conoscenza e le cure possano progredire».

Sofia, 23 anni, se n'è andata l'altra notte dopo essere diventata un simbolo di lotta alle malattie rare. «Un pensiero sentito a tutti i suoi cari. L'Italia ti ringrazia per il tuo coraggio e per il tuo esempio. Buon viaggio Sofia», scrive sul suo profilo Facebook la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Che ne ricorda una frase: «Ho poco tempo, ma voglio essere utile agli altri».

Sofia era affetta da un angiosarcoma cardiaco, la forma più rara di una malattia già rara che per di più ha una frequenza maggiore negli uomini, rispetto alle donne. Ci scherzava su. «È come se avessi vinto al lotteria, le stesse probabilità». La malattia le era stata diagnosticata nel 2021, quando aveva scoperto che l'atrio destro del suo cuore ospitava un'enorme massa di cellule tumorali maligne chiamata angiosarcoma cardiaco, tumore molto aggressivo e attualmente considerato a prognosi infausta. «Mi ci sono voluti diversi mesi per riuscire a pronunciare quell'orrenda parola senza la voce tremolante e sen-



Sofia Sacchitelli, studentessa universitaria genovese della facoltà di Medicina, scomparsa a 23 anni. Era affetta da un raro tumore al cuore e aveva dato vita a una associazione per raccogliere fondi per la ricerca scientifica. L'eredità di Sofia è materiale e spirituale: già raccolti centomila euro da destinare alla ricerca sui sarcomi e le malattie rare, grazie alla sua onlus "Il sogno di Sofia"

za essere percossa da un brivido lungo la schiena» confidava.

Poi, l'ironia e la positività avevano preso il sopravvento anche sul destino. «Parto dal presupposto che la mia filosofia di vita fin da piccola, ogni volta che mi capitava qualcosa che mi faceva sentire sfortunata e mi sembrava ingiusta, è sempre stata che le tragedie nella vita sono altre. In seguito alla diagnosi e dopo essere stata dichiarata l'inoperabili-

tà del mio tumore, vista la sede e di conseguenza l'impossibilità di asportare l'organo, mi era risultato più difficile applicare quella mia filosofia». Dopo un iniziale momento di rabbia e sconforto aveva cercato, tra un ciclo di chemioterapia e l'altro, di continuare a condurre una vita il più normale possibile «per il bene e la salute mentale mia e della mia famiglia. Fino al giorno prima volevo diventare medico, sposarmi, avere dei bambini, andare

a vedere la Samp con mio papà e mia sorella, viaggiare, accudire i miei genitori da anziani e invecchiare. So che non sarà così ma, da medico voglio aiutare chi si ammalerà dopo di me». Per lei la felicità era guardare oltre la vita: da qui la decisione di creare, davanti a un notaio, una associazione per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulle malattie rare, attraverso l'International sarcoma group. Sofia si era ritrovata famosa suo mal-

ANGIOSARCOMA AL CUORE

Un male inoperabile con un'incidenza di 3 casi su un milione

L'angiosarcoma cardiaco, ovvero la patologia che nell'autunno 2021 era stata diagnosticata a Sofia Sacchitelli, è un tumore maligno che non nasce dagli endoteli, come normalmente avviene per i tumori, ma dalle strutture più interne del tessuto.

I sintomi dell'angiosarcoma cardiaco sono variabili e dipendono dalle dimensioni e dalla esatta localizzazione. Inoperabile allo stato attuale delle conoscenze, è anche un tumore estremamente raro: riguarda soprattutto pazienti di età inferiore ai 65 anni e ha un'incidenza di due-tre casi per milione di abitanti. In genere si sviluppa a partire dall'atrio destro per poi coinvolgere velocemente il pericardio e sviluppare metastasi, in particolar modo polmonari. Nella lectio magistralis di Sofia si sottolineava un dettaglio: l'incidenza tra i giovani è in crescita. —

grado dopo aver scritto sul web il suo pensiero, quasi un testamento dettato senza mai tradire la voglia di vivere. Nelle ultime settimane, per lei era arrivata una pioggia di riconoscimenti inattesi: la medaglia d'oro al merito conferita per la prima volta dall'Università di Genova, la chiamata dai piani più alti della Regione Liguria che l'aveva inserita tra le «donne pioniere», esempi da seguire proposti durante le celebrazioni dello scorso 8 marzo. Ieri, i ricordi delle istituzioni; il sindaco Marco Bucci, il presidente della Regione Giovanni Toti e il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei. Fiumi di parole che possono portare lontano: «L'obiettivo è proseguire le strade indicate da Sofia, raccogliere la sua eredità e farla fruttare». La famiglia di Sofia ha deciso di celebrare i funerali in forma privata, ma ha fissato una messa in memoria, mercoledì 29 marzo, alle 18 presso la chiesa di Santa Teresa in Albaro. —

L'INIZIATIVA

Conoscere l'Alzheimer, Comune e medici sulla vicinanza al malato

LA SPEZIA

«Ricominciare con l'Alzheimer si può». È questo il messaggio emerso dal convegno intitolato "Di memoria si vive, si muore... si rinasce", organizzato al Camec dall'associazione Amas - Associazione malattia di Alzheimer spezzina, presieduta dalla dottoressa Andreina Cappelli, con il patrocinio del Comune della Spezia e



Organizzatori e Guerri all'evento

il sostegno di "Vivere Insieme".

Il convegno è la prima di una serie di iniziative che il Comune della Spezia e Amas intendono organizzare per promuovere in città una campagna di conoscenza e la sensibilizzazione in merito alla malattia di Alzheimer. All'incontro sono intervenuti Barbara Duranti, promotrice dell'iniziativa, l'assessore comunale Giulio Guerri, che ha portato i saluti del sindaco Pierluigi Peracchini e ringraziato i volontari e i professionisti impegnati al sostegno dei malati di Alzheimer e dei loro familiari, il geriatra Stefano Serenthà e la classicista Donatella Puliga. I relatori hanno approfondito il tema della malattia tra il mito classico e il presente. Il messaggio

più forte che ne è uscito è stato quello ribadito dal dottor Serenthà ovvero quanto sia importante per i caregiver non fare "la guerra alla malattia", ma bensì essere alleati della persona ammalata e concentrati sulla cura. È fondamentale restituire alla persona malata il ruolo di soggetto centrale, da guardare e ascoltare e non solo di persona da accudire e aiutare. I valori medi italiani sui malati di Alzheimer sono del 18, 7% di popolazione di età superiore ai 65 anni. Secondo i dati Ilsa si rileva che in Liguria circa 26 mila sono le persone affette da demenza conclamata (con una leggera prevalenza nel sesso femminile) di cui circa il 55-60% è affetta da demenza a tipo Alzheimer. —

S.COLLA

BOLLETTINO

Covid, tre nuovi casi Scendono i ricoveri

LA SPEZIA

Domenica Asl5 ha refertato 3 nuovi tamponi positivi e i contagiati dal Covid alla Spezia sono 654. Nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 9: due in meno rispetto al giorno prima. In tutta la Liguria i nuovi tamponi positivi sono stati 29 e le persone con il Covid sono in tutto 6471. Negli ospedali regionali i ricoverati sono 96, uno in più rispetto al giorno prece-



dente. Nei reparti di Terapia intensiva ci sono 4 ricoverati Covid. In Liguria dall'inizio della pandemia sono guarite 650061 persone. I deceduti sono stati 5894.—

S.COLLA

SUPPORTO AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Fondazione Maffi, ecco il pool di esperti

LUNIGIANA

Un gruppo di esperti qualificati e competenti in diversi campi di conoscenza forniranno consulenza e supporto alle decisioni strategiche e alla definizione dei progetti del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Maffi. La Commissione scientifica si occuperà di ricerca della qualità, innovazione ed etica del servizio: obiettivo è migliorare costantemente la vita delle persone che si affidano alla Fondazione. Strutture della Cardinal Maffi si trovano

anche all'Olmarello di Castelnuovo Magra e a Fivizzano. La Commissione scientifica che supporterà il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Maffi nell'affrontare l'evoluzione delle conoscenze e dei cambiamenti sociali e per attualizzare gli scopi dell'organizzazione (socio-assistenziali, sanitari, educativi, riabilitativi, di promozione della persona e di solidarietà sociale) in progetti e programmi di alta qualità, ispirati ai principi della Carità cristiana. —

S.COLLA

APPUNTAMENTO IL 31 MARZO

Pratiche di rianimazione La Croce rossa organizza un corso a Madrignano

LA SPEZIA

Per insegnare le prime pratiche di rianimazione e manovre di disostruzione, la Croce Rossa organizza una lezione per insegnanti e genitori della scuola di Piano di Madrignano.

L'appuntamento è per venerdì 31 marzo dalle 21 alle 22 all'interno della scuola materna e primaria del paese.

Si tratta di una serata dedicata all'illustrazione teori-



Una esercitazione della Cri

ca e pratica della rianimazione cardiopolmonare e delle manovre di disostruzione delle vie aeree nei bambini e negli adulti.

L'evento è organizzato dalla sede della Croce Rossa di Calice al Cornoviglio. Vista la lontananza del territorio calicese dai presidi di soccorso e i tempi di attesa per l'arrivo del 118 in caso di emergenze, la Croce Rossa ha deciso di sensibilizzare sia gli insegnanti della scuola sia tutti i genitori degli alunni sulle manovre di primo soccorso: «Troppe spesso, infatti, davanti a un episodio di arresto cardiaco o di soffocamento le persone non sanno come comportarsi, quando sarebbe sufficiente seguire una serie di semplici passi per essere d'aiuto e, talvolta, riuscire a salvare una vita in attesa

dell'arrivo dell'ambulanza e del personale del 118» spiegano gli addetti della Croce Rossa.

Durante la lezione gli istruttori della Croce Rossa spiegheranno anche, a titolo informativo, il funzionamento e l'utilità del defibrillatore, raccogliendo eventuali richieste di adesione a un corso di abilitazione all'uso dello stesso che prevede il rilascio di un'apposita attestazione.

La Croce rossa è da tempo impegnata in questa attività di formazione sia nelle scuole della provincia e sul territorio proprio per consentire a tutti di imparare le prime e urgenti manovre di soccorso ai pazienti in attesa dell'arrivo dei soccorsi.—

S.COLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in davanti al San Bartolomeo

«Liste d'attesa troppo lunghe»

La manifestazione organizzata da Uil Liguria ha raccolto numerosi consensi
Furletti: «Consegnati più di 200 questionari, disagi per accedere alle cure»

Silva Collecchia / SARZANA

C'erano molte persone ieri mattina davanti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana dove la Uil Liguria ha avviato la sua campagna "Articolo 32". Un sit-in per raccogliere gli stimoli della cittadinanza sul diritto costituzionale alla salute, per denunciare le criticità della sanità ligure e spezzina, raccogliere richieste e illustrare le proposte. L'adesione all'iniziativa a Sarzana è stata importante: sono stati circa 200 i questionari compilati dalle persone che si stavano recando in ospedale.

Ma si è trattato anche di un incontro con i rappresentanti sindacali per denunciare, ancora una volta, le difficoltà reali degli spezzini ad accedere ai servizi della sanità pubblica locale: «Le lamentele dei cittadini hanno riguardato quasi totalmente le lunghe liste d'attesa per potersi curare nelle strutture pubbliche locali – ha detto Marco



I rappresentanti di Uil Liguria (Furletti è il secondo da sinistra) davanti all'ospedale San Bartolomeo

Furletti – . Anche la mancanza di addetti sanitari è stata rimarcata in più occasioni mentre abbiamo registrato un alto gradimento in merito all'operato di tutto il personale sanitario in servizio nella nostra provincia. Le persone

comprendono a fondo le difficoltà degli operatori sanitari in servizio e ne esaltano la professionalità e la dedizione, ma soprattutto la disponibilità – ha aggiunto Furletti – Si è trattato di una bella esperienza: un confronto diretto

sui disagi e le difficoltà per accedere alle cure della sanità pubblica».

Un luogo simbolo quello dell'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana che sta a significare tutte le difficoltà della sanità pubbli-

ca locale a partire dalla struttura stessa. «Il nuovo ospedale di Santa Caterina» come i sarzanesi sono soliti definire l'ospedale cittadino che, dopo 30 anni di lavori a singhiozzo, fu inaugurato nel Duemila. Ma per le condizioni in cui versa sembra un ospedale vecchio dove, all'esterno la sporcizia, il degrado e la mancata manutenzione sono sotto gli occhi di tutti.

Nel tempo l'ospedale sarzanese ha perduto reparti importanti quali Ginecologia e s'è visto depotenziare le strutture complesse con primari che sono alla Spezia. Un processo che è andato di pari passo con il cambiamento radicale in corso della sanità pubblica: «I cittadini spezzini vivono da anni sulla propria pelle le mancanze di una sanità con evidenti problemi di strutture ospedaliere e carenza di personale – hanno commentato Alfonso Pittaluga e Marco Furletti, segretari confederali della Uil Liguria – Crediamo che il diritto ad una sanità dignitosa e accessibile, non sia solo una questione di buon senso, ma un diritto sancito dalla nostra Costituzione, e proseguiremo la nostra campagna a partire da venerdì 24 marzo all'ospedale Sant'Andrea per rivendicarlo».

Nel corso del presidio la Uil Liguria ha distribuito un questionario alla cittadinanza per raccogliere i timori e le perplessità dei liguri in tema di sanità. —

«La sanità? Valutatela da soli»

Parte dal San Bartolomeo la campagna targata Uil

Ieri mattina di fronte all'ingresso dell'ospedale il sit-in con i delegati sindacali regionali e locali. Consegnato ai passanti un questionario per raccogliere lamentele e consigli sulle prestazioni

SARZANA

E' partita dal San Bartolomeo la campagna di difesa della salute sancita dall'articolo 32 della nostra Costituzione e promossa dal sindacato Uil. E dopo il presidio di ieri mattina all'ospedale di Sarzana il secondo incontro è fissato per venerdì mattina dalle 9.30 alle 12.30 al Sant'Andrea a Spezia. Il banchetto al quale erano presenti i delegati Uil Liguria Alfonso Pittaluga, Marco Furletti e Massimo Bagaglia (Uil Fpl) ispirandosi al diritto costituzionale ha voluto aprire una riflessione sulla condizione ospedaliera. Tanti i punti che il sindacato vuole porre all'attenzione di Asl e Regione Liguria. «Regione con la quale – ha spiegato Alfonso Pittaluga – abbiamo rapporti diciamo tentennanti e non certo semplici, in particolare con il nuovo assessore alla sanità. I nodi da sciogliere sono tanti a Sarzana come a Spezia e in tutta la nostra Liguria. Una Regione con abitanti di età media alta quindi da tenere in particolare attenzione, con strutture da tutelare se non da costruire e una viabilità difficilissima che non agevola gli spostamenti. Aggiungiamo poi la situazione di chi lavora nelle strutture sanitarie, personale che oltre alle tante difficoltà deve fare anche i conti con le aggressioni. Un settore da difendere nella sua missione di servizio pubblico integrato, e non sostituito con il privato».

Ai passanti sono stati consegnati alcuni questionari per raccogliere la voce del paese reale chiedendo una valutazione sulle prestazioni sanitarie, i tempi di attesa e i suggerimenti per ottenere miglioramenti. «I cittadini spezzini vivono da anni sulla propria pelle le mancanze di una sanità con evidenti problemi di strutture ospedaliere e carenza di personale – commentano Marco Furletti e Massimo Bagaglia - ma crediamo che il diritto ad una sanità dignitosa e accessibile non sia soltanto una questione di buon senso, ma un



I delegati della Uil ieri mattina di fronte al San Bartolomeo di Sarzana

diritto sancito dalla nostra Costituzione». Sulla carenza di personale, a Sarzana come del resto a Spezia, Massimo Bagaglia ha un'esperienza diretta nel settore. «Secondo i nostri calcoli – prosegue Bagaglia – il personale è da tempo sotto organico e non soltanto nel settore infermieristico ma anche tecnici, Oss, amministrativi. Adesso si parla della realizzazione delle case di comunità e ben vengano. Ma non deve essere una spinta all'edilizia sanitaria. Inutile costruire nuove strutture territoriali che poi non verranno riempite di personale».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA